

Friedrich Heinrich Jacobi

LETTERA A FICHTE
(1799, 1816)

A cura di Ariberto Acerbi
Introduzione di Marco Ivaldo

Seconda edizione

La scuola di Pitagora editrice
NAPOLI MMXVII

Questo volume è stato pubblicato in prima edizione nel 2011 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - Press), come 28° titolo della collana "Fichtiana. Nuova serie" (Collana fondata da Reinhard Lauth e Marco Ivaldo, e diretta da Carla De Pascale, Erich Fuchs e Marco Ivaldo).

© 2017 La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-553-4 (versione cartacea)
ISBN 978-88-6542-554-1 (versione elettronica nel formato PDF)

Finito di stampare nel mese di ... 2017

Printed in Italy – Stampato in Italia

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	11
<i>Nota alla prima edizione</i>	15
<i>Nota alla seconda edizione</i>	17
<i>Introduzione</i> di Marco Ivaldo	19
<i>Nota editoriale</i>	31
<i>Schema 1. "Lettera a Fichte" (1799)</i>	36
<i>Schema 2. "Lettera a Fichte" (1816)</i>	37
<i>Fonti e sigle</i>	41

JACOBI AN FICHTE (1799, 1816)

Vorbericht	49
<Brief>	53
Eutin den 3ten März 1799	
Am 6ten März	58
Beylagen	83
Beylage I	83
Beylage II	85
Beylage III	91
Anhang	95
1. <i>Ueber die Freyheit des Menschen</i>	
Erste Abtheilung. "Der Mensch hat keine Freyheit"	
Zweyte Abtheilung. "Der Mensch hat Freyheit"	99
2. Aus <i>Allwills Briefsammlung</i>	104
(Vorrede, Seite XVI. die Anmerkung)	
3. Aus derselben Schrift (S. 95)	105

4. Aus <i>Woldemar</i> (Th. I. S. 138)	108
5. Auszug aus einem Briefe an einen Freund über Kants Sittengesetz	109
TRADUZIONE	
F. H. Jacobi, <i>Lettera a Fichte</i> (1799/1816)	
Premessa	117
<I> Eutin, 3 marzo 1799	120
<II> 6 marzo	125
<III>	132
<IV>	137
<V>	146
<VI> Allegati	149
I.	
II.	151
III.	156
<VII> Annessi	159
1. <i>Sulla libertà dell'uomo</i>	
Prima sezione. "L'uomo non ha libertà"	
Seconda sezione. "L'uomo ha libertà"	163
2. Da <i>Corrispondenza di Allwill</i> ,	168
Prefazione, p. XVI, nota	
3. Dallo stesso scritto, p. 295	169
4. Da <i>Woldemar</i> , p. 138	171
5. Estratto da una lettera ad un amico sulla dottrina morale di Kant	172
APPENDICE A	175
1. F. H. Jacobi, <i>Allwill's Briefsammlung</i> , 1792	
Zugabe. "An Erhard O"	
2. Fichte an Jacobi. Brief mit Beilage, 22 April 1799	
"Fragment"	187
Traduzione	191
1. Jacobi, Lettera aggiunta: "A Erhard O.", in <i>Corrispondenza di Allwill</i> (1792)	
2. Fichte, <i>Frammento</i> . Allegato alla lettera a Jacobi, 22 aprile 1799	202

APPENDICE B	207
1. Lettera di Fichte a Jacobi, 30 agosto 1795	
2. Lettera di Fichte a Jacobi, 26 aprile 1796	209
3. Lettera di Fichte a Jacobi, 22 aprile 1799	210
4. Lettera di Fichte a K. L. Reinhold, 8 gennaio 1800 (estratto)	213
5. Lettera di Jacobi a Jean Paul, 16 marzo 1800 (estratto)	215
6. Lettera di Fichte a Jacobi, 31 marzo 1804	218
7. Lettera di Fichte a Jacobi, 8 maggio 1806	220
8. Lettera di Fichte a Jacobi, 3 maggio 1810	222
APPENDICE C	227
1. Fichte, Abbozzo: <i>Fichte a Jacobi</i> , 1799	
2. Fichte, <i>Dottrina della scienza</i> , 1804-2 ^a versione, 18 ^a conferenza (estratto)	229
3. Fichte, Abbozzo: <i>Su "Lettera a Fichte"</i> , 1805/1806	231
APPARATI	235
Note del curatore	
Commento	249
1. Introduzione	
Cronologia essenziale degli scritti di Jacobi e di Fichte	266
2. Commento al testo	268
Bibliografia	329
Indice analitico	343
1. Nomi propri	
2. Opere citate	344
3. Concetti chiave	346
4. Varianti lessicali e integrazioni	350

Presentazione

La *Lettera a Fichte* è spesso richiamata a testimonianza di uno tra i momenti di maggiore tensione nel pensiero moderno: l'accusa di ateismo rivolta a Fichte (*Atheismusstreit*)¹. Non perché vi si sia trovata una disamina soddisfacente o una soluzione dei contrasti interni alla filosofia tedesca nel passaggio tra il criticismo e l'idealismo. Per lo più si è riconosciuto in essa il miglior sismografo di quell'evento. Nella *Lettera a Fichte* sarebbe esemplarmente descritto lo smarrimento del senso comune dinanzi ad uno dei più estremi tentativi del logos filosofico: la *Wissenschaftslehre*. Essa è invalsa, quindi, come registrazione fedele di quanto il senso comune ritiene di perdere nella speculazione e di ciò di cui questa non può non tenere conto, e che deve ancora risolvere.

Lo scritto di Jacobi è, perciò, abbastanza noto ed apprezzato per il suo valore storico, talora per l'acutezza dei rilievi critici che vi si possono trovare, ma assai di rado per la determinata pozione speculativa che in esso, pure, si avanza. L'autore sembra legittimare una tale lettura quando, in questo e in tutti gli altri scritti, dichiara

¹ Cfr. C. FABRO, *Introduzione all'ateismo moderno*, Studium, Roma 1969, vol. 1, p. 549 e ss.; E. BRITO, *J. G. Fichte et la transformation du christianisme*, Leuven University Press, Leuven 2004, cap. 6; M. J. DE ALMEIDA CARVALHO, *Introducción histórica*, in J. RIVERA DE ROSALES – Ó. CUBO (a cura di), *La polémica sobre el ateísmo*, Dykinson, Madrid 2009, pp. 13-134; M. KÜHN, *Johann Gottlieb Fichte. Ein deutscher Philosoph*, Beck, München 2012, pp. 376-401. Sulla filosofia della religione di Fichte: cfr. M. IVALDO, *Filosofia e religione. Attraversando Fichte*, La scuola di Pitagora, Napoli 2016.

la sua rinuncia ad un sistema riservandosi una “dottrina dell’ignoranza” (*Unwissenheitslehre*). Nondimeno egli, qui come di frequente altrove, si compiace di ribadire la coerenza di quei medesimi rilievi coi principi già stabiliti nell’opera precedente, specialmente nelle celebri *Lettere sulla dottrina di Spinoza* (1785). D’altra parte, la letteratura recente l’ha confermato, tale ricezione non rende conto dell’intera portata del testo, quasi questo non fosse portatore di un autentico messaggio filosofico ma rappresentasse invece un gesto, un “salto” fideistico fuori dal circolo della riflessione e l’ultimo più alto allarme gridato dinanzi ai rovinosi paradossi della “metafisica”².

Infatti, tale ricezione non basta a contenere la problematica dell’essere aperta da Jacobi nel corpo della filosofia trascendentale con l’accusa di nichilismo qui vibrata. Com’è noto, la stessa problematica del nichilismo trova in essa una delle sue prime e principali fonti³. Ancora, tale ricezione non basta per riconoscere l’influsso che la *Lettera a Fichte* ebbe nella riformulazione della dottrina della scienza, documentabile nei tentativi di risposta progettati e nei riferimenti ad essa ovunque sparsi nelle opere posteriori di Fichte. A tal proposito, si raccomanda il confronto con la *Destinazione dell’uomo* (1800) e l’*Introduzione alla vita beata* (1806), ove forse si può riconoscere il massimo tentativo di avvicinamento di Fichte a Jacobi⁴.

Con la presente traduzione si intende riproporre al lettore italiano la *Lettera a Fichte* nella sua prima edizione (Hamburg 1799), pur

² Sul concetto jacobiano di “fede” e “salto mortale”: cfr. B. SANDKAULEN, *Grund und Ursache*, Fink, München 2000; S. SCHICK, *Vermittelte Unmittelbarkeit*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2006.

³ Cfr. F. VOLPI, *Il nichilismo*, Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 16-22.

⁴ Chi scrive ha esaminato alcuni momenti di tale ricezione in *Jacobi e l’interpretazione fichtiana della “Lettera a Fichte”*, «Acta Philosophica», 19/1 (2010), pp. 11-36. Tra i contributi più recenti: cfr. S. SCHICK, *Die Vollendung des Deutschen Idealismus in Friedrich Heinrich Jacobis “Sendschreiben an Fichte”*, «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», 61 (2013), pp. 21-41; I. RADRIZZANI, *La “Destination de l’homme”: la réponse de Fichte à la “Lettre ouverte” de Jacobi?*, in «Études Germaniques», 70/1 (2015), pp. 33-56; M. IVALDO, *Leben und Philosophie. Die “Anweisung zum seeligen Leben” als Antwort auf Jacobis Nihilismus-Vorwurf*, in «Fichte-Studien», 43 (2016), pp. 172-185.

mantenendo tutte le modificazioni introdotte nella seconda edizione (Leipzig 1816). Le traduzioni italiane già esistenti si riferiscono, invece, esclusivamente, a quest'ultima. Qui l'autore espunge i brani allegati nella prima edizione, per lo più estratti da altre sue opere già pubblicate e da altre allora in preparazione. Nondimeno, l'ultima edizione inserisce la *Lettera a Fichte* in un corpo di altri scritti i quali, come il filosofo avverte, «sono in certo modo sorti insieme e sono come le parti di un tutto che in ognuna di queste in diverso modo si ripete» (*Werke*, vol. 3, p. 3). Alla *Lettera a Fichte* fanno qui seguito: *Sull'impresa del criticismo di ridurre la ragione all'intelletto* (1802), *Su di una profezia di Lichtenberg* e *Sulle cose divine e la loro rivelazione* (1811). L'ultima edizione del testo fornisce, quindi, come la prima, un chiaro suggerimento ermeneutico. Nel commento si cercherà di trarre vantaggio da entrambe le indicazioni di lettura.

L'ipotesi interpretativa che s'intende, così, argomentare è che sono i brani aggiunti alla prima edizione a dare una prima cornice al tessuto apparentemente frammentario della *Lettera a Fichte*, assecondando così la dichiarata preoccupazione dell'autore, che ne motivò l'inserito, di «essere inteso e non frainteso». Del resto, la prima versione, e solo essa, è il testo letto da Fichte, portatore nel suo insieme di quel problema speculativo — il vincolo tra la soggettività, l'essere e l'assoluto — col quale egli non cessò poi di confrontarsi. In una lettera a Jacobi del 1810, il filosofo di Rammenau scrive: «Qualora volesse ancora concedere che m'intrattenenga con Lei, desidererei che lo fosse a proposito della versione stampata della sua lettera che mi ha inviato, su cui di tanto in tanto torno a meditare e alla quale mi sono ripromesso molte volte di rispondere» (cfr. *infra*, Appendice B, n. 8). Coi testi riportati nelle tre appendici, si vuole offrire ulteriore materiale per l'interpretazione (si vedano soprattutto i due testi della prima [A], ove i due autori hanno espressamente consegnato le loro opposte chiavi di lettura), e illustrare con alcuni esempi la ricezione fichtiana delle ricche suggestioni rinvenibili nella lettera di Jacobi — a ben vedere, come sempre più si va osservando, uno degli scritti più importanti della filosofia classica tedesca.